

## LA GIOIA DEL VANGELO (EG 1-18)

*Approfondimento a cura dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia*

“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù”: con queste parole si apre l'esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii gaudium* sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale.

Il termine ‘gioia’ è uno dei più ricorrenti del vocabolario bergogliano. Esso si declina spesso con aggettivi quali nuova, creativa, spirituale, profonda, intima, immensa, irrefrenabile, eterna, piena. Non sorprende che Papa Francesco abbia posto sotto il segno della gioia anche il ricco insegnamento dei due Sinodi dedicati alla famiglia, il cui frutto più maturo si raccoglie nell'Amoris Laetitia.

La gioia del Vangelo e la letizia dell'amore si illuminano e si arricchiscono di significato rispecchiandosi l'una nell'altra.

Nella comunità cristiana le due esortazioni di Papa Francesco possono senz'altro essere accolte come invito a trasfigurare la gioia del Vangelo nella letizia dei legami familiari e come vocazione dell'amore umano a perfezionarsi nella gioia dell'annuncio.

Il tema della gioia può certamente essere riconosciuto come filo conduttore dell'insegnamento e della sollecitudine pastorale di Papa Francesco per la sua Chiesa.

In quest'anno pastorale, nella sussidiarietà per le parrocchie, cercheremo di seguire questo filo, puntando a offrire un criterio guida nella ri-lettura di *Evangelii gaudium*, soprattutto in vista della sua ‘messa in pratica’ pastorale, come lo stesso Papa Francesco ha raccomandato alla Chiesa italiana in occasione del Convegno ecclesiale di Firenze.

Proponendo la gioia autentica del Vangelo il Papa punta a rianimare tutto il popolo di Dio, indicando criteri di discernimento per rileggere e convertire le proprie pratiche pastorali.

In fondo, nei suoi primi anni di pontificato egli non ha fatto che incoraggiare la Chiesa a uscire dal ripiegamento su se stessa e dai discorsi autoreferenziali, nella convinzione che solo “uscendo e rischiando” si fa esperienza concreta di ciò che si è chiamati ad annunciare. Solo così si ha qualcosa di credibile da offrire. Francesco ce ne offre per primo l'esempio: si mette a capo del popolo di Dio e lo guida all'uscita dalla schiavitù della ‘mondanità spirituale’.

### **Il criterio della Gioia**

L'insistenza sulla gioia (59 volte in EG) ha il carattere del ‘lieto annuncio’ che costituisce il Vangelo, che dà vita alla Chiesa e rappresenta il contenuto di ogni azione evangelizzatrice. Intende cioè riconnettere la Chiesa con l'esperienza fondamentale da cui ha origine, quella della Pasqua. Difficile immaginare una comunità in uno smarrimento più profondo di quello dei discepoli due giorni dopo la morte di Gesù in croce, impossibile immaginare una gioia più grande di scoprirlo risorto. È una gioia che fa persino paura, ma che mette le ali ai piedi per darne l'annuncio. Se non si riprende contatto oggi con questa esperienza sorgiva e non se ne apre l'accesso a coloro a cui ci si rivolge nella parrocchia, qualunque iniziativa di evangelizzazione rimarrà nell'ambito delle tecniche di comunicazione pastorale, senza riuscire a incidere davvero nella vita delle persone.

Non c'è però solo un cristianesimo ripiegato su se stesso perché vive una perenne “*Quaresima senza Pasqua*” (n. 6). In questi anni, i cristiani ci hanno messo del proprio per mortificare ciò che lo Spirito aveva pur messo in moto. Hanno creato contrapposizioni artificiali nel popolo di Dio, seminato competizione di gruppi diversamente impegnati, acceso vere e proprie guerre interne, nelle quali sono state dilapidate energie e sostanze che erano destinate alla missione comune (n. 94).

La gioia pasquale interpreta la vita di ciascuno e al tempo stesso ci restituisce “*il piacere spirituale di essere popolo*” (nn. 268-274).

La gioia del Vangelo non è un sentimento superficiale ed effimero di euforia o di piacevolezza, ma l'atteggiamento di chi sa che la sofferenza e la morte esistono, anzi, li ha attraversati sperimentando che la vita è più forte. Il Papa fa alcuni esempi presi dalla sua esperienza: “*Posso dire che le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere che hanno poco a cui aggrapparsi. Ricordo anche la gioia genuina di coloro che, anche in mezzo a grandi*

*impegni professionali, hanno saputo conservare un cuore credente, generoso e semplice” (7). Qui ognuno è invitato a mettere in campo le proprie esperienze personali: stupisce sempre vedere persone che nelle situazioni più difficili ed impensabili riescono ad accogliere, affrontare e vivere in profondità quello che sono.*

Il contrario di questa gioia non è il dolore, ma *“una cronica scontentezza”, “un’accidia che inaridisce l’anima”, un “cuore stanco di lottare” che “non ha più grinta” (277). Questa tristezza è ciò che avvelena la vita di molte persone e soprattutto è agli antipodi di ciò che Dio desidera per ogni uomo. Aver gustato la vera gioia – ed è questo il contenuto più profondo dell’esperienza di fede – permette di smascherare l’insoddisfazione profonda di ogni chiusura in se stessi, per quanto confortevole.*

In questa luce appare chiaro ciò che lega le sfide che il Papa legge nel mondo contemporaneo: l’economia dell’esclusione, la nuova idolatria del denaro, il denaro che governa invece di servire, la disuguaglianza che genera violenza; e le tentazioni per la Chiesa di oggi: l’accidia egoista, il pessimismo sterile, la mondanità spirituale, i dissidi tra cristiani.

In questo modo Francesco ripropone alla Chiesa la sua identità e la sua missione e soprattutto le indica le sorgenti dell’energia per portarla a compimento.

L’*Evangelii gaudium* rivela così la propria natura profonda di invito che è al tempo stesso indicazione di un compito, rivolto a ciascun credente, a ciascuna parrocchia e alla Chiesa nel suo insieme: uscire dalle sterili contrapposizioni tra gruppi, associazioni, settori pastorali per assumere una spiritualità dell’impegno radicata nella gioia del Vangelo e di sentirsi quel popolo per cui Dio ha preparato una grande gioia (*Lc 2,10*).